



OPAM

1972-2022

UN ABBRACCIO LUNGO **50** ANNI

NATALE SOLIDALE

CON UN PICCOLO GESTO POSSIAMO CAMBIARE
IL FUTURO DI INTERI VILLAGGI

Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo

N° 6 Anno L

NOVEMBRE - DICEMBRE 2022

MEZZO SECOLO DI MISSIONE

FORTI DELLE COMPETENZE MATURATE
CONTINUIAMO LA SFIDA DELL'ALFABETIZZAZIONE





IN QUESTO NUMERO...



- 3** PICCOLI GESTI
PER CAMBIARE LA STORIA
- 4** LEONI,
CACCIATORI E CHIODI
- 6** PLATEAU BATÉKÉ
DAL NULLA ALLE SUPERIORI
- 8** PROGETTI IN CORSO
- 13** FILO DIRETTO
- 15** NATALE SOLIDALE

SCEGLI DI DONARE IL TUO

5X1000 ALL'OPAM

IL FUTURO DI TANTE PERSONE È ANCHE NELLA TUA FIRMA

CODICE FISCALE 80192470583

COME FARE UNA DONAZIONE:

Versamento intestato a OPAM mediante:

conto corrente postale 749010

bonifico bancario UniCredit

IBAN IT77X0200805017000401385075

BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero

IMPORTANTE La tua donazione è fiscalmente deducibile. Conserva le ricevute delle offerte: potrai utilizzarle con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto OPAM è una onlus.

Se desideri un estratto delle tue offerte invia una mail a segreteria@opam.it

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONLUS.

Mensile di informazione

Direttore: Robert Kasereka Ngongi

Direttore Responsabile: Laura Malandrino

Redazione: Anna Maria Errera, Fabrizio Corti,

Carla Degli Esposti, Stefania Ricci, Franco Di Tella

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora

Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159

Roma, Tel. 06.4393933

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma

• telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168

• e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it

•  opam onlus  @opam_onlus

Finito di stampare nel mese di OTTOBRE 2022

OFFERTA ANNUALE 15 € - RINNOVALA SUBITO

PICCOLI GESTI PER CAMBIARE LA STORIA

DI DON ROBERT KASEREKA NGONGI

Di solito il primo giorno di scuola mi accompagnava papà. Ricordo ancora le sue parole durante il tragitto, rimaste scolpite nel mio cuore: l'insegnante sarà un altro padre o una madre per te! Infatti, a casa i genitori non riuscivano a seguirci, mentre a scuola l'insegnante interagiva con la classe per sei o sette ore al giorno. Così, accanto all'immagine dei miei genitori custodisco il ricordo del mio maestro, che mi ha generato alla conoscenza e mi ha condotto a una vita adulta responsabile.

Ecco l'importanza degli insegnanti: attraverso l'istruzione e l'educazione trasformano la persona e il mondo stesso. A loro va la nostra profonda gratitudine, che in occasione di questo Natale vogliamo tradurre anche in sostegno concreto, attraverso una raccolta fondi a loro dedicata.

Il Natale è il simbolo della venuta, nella vita di ciascuno di noi, del piccolo bambino di Betlemme, Gesù, che ha cambiato il corso della Storia. Che questo Natale possa dare ai nostri insegnanti la certezza che il buon seme messo nei cuori dei ragazzi porterà buon frutto per il bene di tutti, generando un antidoto contro le violenze e le guerre di ogni tipo.

Al termine di questo anno giubilare, in cui abbiamo fatto memoria di 50 anni di missione e allo stesso tempo rinnovato il nostro impegno nei confronti della sfida educativa **ringraziamo con tutto il cuore ciascuno di voi che in questi anni avete contribuito a scrivere un futuro migliore per migliaia di bambini e di adulti.** È solo grazie al vostro aiuto che in tanti villaggi sperduti, fuori dai circuiti degli aiuti internazionali, si è accesa la speranza, si è dato il via ad un lento ma progressivo cammino verso l'emancipazione e lo sviluppo, a partire dalla scuola, dall'istruzione.

Tanto è stato fatto; tuttavia ci troviamo di fronte a un'iniquità educativa o a una "catastrofe educativa" come l'ha definita Papa Francesco. Più di 260 milioni di bambini sono ancora senza insegnanti. Eppure la ricchezza di una persona sola tra le più ricche del mondo, sarebbe sufficiente a garantire

loro assistenza sanitaria e istruzione. Per perseguire il punto 4 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, i governi hanno previsto sforzi enormi per migliorare l'educazione; ma per incidere davvero è necessario un patto educativo globale, come chiesto da Papa Francesco con tutto il cuore. Il compito è arduo. Il nostro insegnante è chiamato a fare i conti con un mondo che cambia ad una velocità senza precedenti, in direzione di una decostruzione dell'umanesimo a causa dell'individualismo, dell'indifferenza e della dittatura dei risultati. Egli si trova inoltre a confrontarsi con una tecnologia che mette a disposizione una massa enorme di risorse digitali, di immagini e informazioni il cui utilizzo richiede un grande senso critico: l'uso incontrollato e sbagliato di questi strumenti sta minando la relazione interumana, causando la "disintegrazione" della persona, la perdita identitaria, l'impovertimento dell'interiorità e persino una chiusura alla trascendenza.

La sfida è enorme. Tuttavia, la storia è piena di esempi che dimostrano l'enorme potenziale delle azioni individuali, che possono essere cariche di importanti conseguenze. In 50 anni di impegno in 82 Paesi del mondo noi stessi siamo stati testimoni di cambiamenti in positivo, (alcuni ve li abbiamo raccontati nel corso dell'anno nella rubrica *Com'eravamo* del nostro giornale), che sono frutto di tanti piccoli gesti.

A proposito di piccoli gesti, ho infine il piacere di ricordare qui l'iniziativa dei bambini di una quarta elementare di Noto, in Sicilia, a sostegno della raccolta fondi natalizia. Un progetto di riciclo delle bottiglie di plastica non biodegradabili, trasformate in salvadanaio per raccogliere i loro risparmi da donare all'OPAM per offrire la possibilità di studiare a un altro bambino meno fortunato in un'altra parte del mondo. Un piccolo gesto dalla duplice valenza: educazione alla cittadinanza ecologica che conduce all'educazione alla fratellanza. Un esempio meraviglioso di come l'insegnante può tracciare nel cuore degli allievi una via maestra per la costruzione di una società più giusta e più umana.

**Auguri a tutti voi, cari sostenitori.
Auguri di cuore di un Santo Natale!**



LEONI, CACCIATORI E CHIODI

DI SUOR M. PETRA URIETTI



Scrivere in generale qualcosa sulla situazione e condizione degli insegnanti nei Paesi del Sud del mondo non è cosa difficile (mille persone ne hanno già scritto e ancora altre mille ne scriveranno), ma riuscire a scrivere qualcosa che stimoli alla riflessione e poi all'azione non è cosa semplice: anzi è difficile.

Facilmente si può cadere nella retorica, si può fare un discorso che in fondo non dice nulla o molto poco

o che, comunque, espone notizie e dati già noti, più o meno impregnati di sentimentalismo. Anche io posso dunque cadere in queste buche e sprecare tempo nello scrivere e far sprecare tempo nel leggere. Per di più non ho una conoscenza tale del Sud del mondo che mi permetta una analisi approfondita del tema. Mi permetto comunque di mettere su carta alcuni pensieri senza la pretesa di insegnare niente a nessuno e tantomeno di offrire un quadro esaustivo di questo argomento:

oltre a qualche riferimento a realtà toccate con mano, attingerò alla saggezza popolare africana.

La prima idea che vorrei sottolineare con forza è che

scrivere e leggere sono due ricchezze enormi che noi abbiamo, che diamo per scontate e che molto probabilmente non apprezziamo più come si deve:

che spesso sprechiamo a danno

nostro e degli altri.

I miei 15 anni in diversi Paesi d'Africa e le varie visite che ancora oggi faccio alle nostre missioni in Repubblica Democratica del Congo, in Ciad e Repubblica Centrafricana, mi aiutano a rendermi conto che tante cose sono proprio state e sono ancora oggi un privilegio; e tra queste l'aver potuto andare a scuola, aver avuto degli insegnanti validi, aver avuto materiale didattico in abbondanza. Già! Un edificio che sta in piedi arredato con buoni banchi, sedie adeguate, lavagne belle, con libri, quaderni, penne e matite e soprattutto maestri e professori preparati e non attanagliati dalla fame loro e delle loro famiglie, è un vero, lasciatemelo dire ad alta voce, un vero lusso!

Ho conosciuto insegnanti che, con gli occhi velati di lacrime, dovevano scegliere quale figlio può andare a scuola, perché il loro stipendio è così miserabile da non poter permettere loro di inviarceli tutti.

Ne ho conosciuto altri che si fanno pagare la correzione dei compiti ("Orrore!" gridiamo noi, ma forse senza riflettere...) per poter arrotondare quanto ricevono a fine mese, se no non possono garantire il cibo di base per la loro famiglia.

Ne ho conosciuto altri che fanno 40 chilometri a piedi per andare a comprare il gesso per poter scrivere lunghi testi sulla lavagna da offrire all'attenzione dei loro ragazzi.

Ne ho conosciuto di ignoranti, senza una minima preparazione pedagogica, che però sono gli unici nel loro villaggio a saper leggere (magari sillabando) una pagina scritta e ogni giorno si presentano al lavoro.

Ho conosciuto maestre che sono capaci di tenere una classe fino all'ultimo giorno della loro gravidanza e poi partorire all'uscita della scuola, sulla strada sabbiosa che porta a casa, sotto gli occhi di tanti allievi che con entusiasmo applaudono alla nuova vita.

Ne ho conosciute molte che entrano in classe con un quaderno, un libro (l'unico esistente!), una penna e una zappa: terminata la mattinata di scuola, partono direttamente per il campo, tornando a casa poi con un fascio di legna in testa e qualche tubero di manioca o patata dolce e un mazzo di foglie di qualche pianta commestibile per preparare l'unico pasto della giornata.

Ho conosciuto bambini che vanno nei cantieri per recuperare la carta dei sacchi di cemento vuoti per poterne fare quaderni.

Ne ho conosciuto altri che spezzano in due l'unica matita che hanno per darne la metà ad un amico affinché possa prendere appunti e così studiare e così superare gli esami di fine anno e poter continuare il cammino scolastico insieme.

Ne ho conosciuto altri che prima delle 7.30 - orario di inizio lezioni - hanno già lavorato un paio di ore per andare alla ricerca dell'acqua: soprattutto durante la stagione secca i pozzi che non si esauriscono sono pochi e quelli che conservano ancora acqua la custodiscono anche a 60 o 70 metri di profondità. Per calare e ritirare in alto un secchio di acqua da quei pozzi ci vogliono tempi lunghi, soprattutto se sono le braccia di un bambino orfano di madre a lavorare.

Tutti conosciamo il proverbio africano che dice:

"Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio",

ed è una verità che non riguarda solo l'Africa. È una verità che però noi, Paesi del primo mondo, in fondo abbiamo dimenticato o che stravolgiamo: stiamo creando società dove non c'è più il villaggio, ma solo "l'ognuno per sé" e alla corresponsabilità delle persone sostituiamo "pago, dunque pretendo" (pretendo, spesso, non una vera crescita, una vera educazione, ma un titolo, un posto altolocato).

Se è vero che

"È il legno deforme che mostra lo scultore migliore",

non ritengo sia più ammissibile che si continuino a mantenere le condizioni di lavoro attuali per migliaia di insegnanti nei Paesi in via di sviluppo: la situazione che la maggior parte di loro vive è drammaticamente chiara e

"Non c'è bisogno di mostrare l'elefante con il dito".

Se è vero che

"Solo quando i leoni si metteranno a scrivere la storia, i cacciatori cesseranno di essere degli eroi",

stiamo attenti che ormai il tempo della giusta verità si sta avvicinando, anzi che noi possiamo e dobbiamo far giungere questo momento e, quindi, ricordiamo che, come dicono i pigmei della foresta equatoriale

"Il leopardo non dorme su un ramo secco".

Più che mai dobbiamo lavorare perché una vita degna sia possibile per tutti su questa Terra e di certo curare l'educazione di un popolo, lavorare perché insegnanti e ragazzi possano vivere in condizioni umane degne di questa definizione, significa affrontare il problema dalla parte giusta. E non dobbiamo scoraggiarci mai, nonostante tutte le difficoltà e le opposizioni presenti:

"Se stai costruendo una casa e un chiodo si rompe, smetti di costruire o cambi il chiodo?"

Non dimentichiamo che è con l'oggi che costruiamo il futuro nostro e degli altri e che il domani avrà il volto di ciò che noi nel presente abbiamo deciso.

"Dove ti siederai quando sarai vecchio mostra dove ti trovavi in gioventù." ■



COM'ERAVAMO

Questa rubrica ci ha accompagnato per tutto il cinquantesimo dell'OPAM alla riscoperta di storie di luoghi e di persone, per toccare con mano alcuni dei frutti più visibili di questi 50 anni di missione.

PLATEAU BATÉKÉ DAL NULLA ALLE SUPERIORI

Tutto è iniziato dall'appello sofferto dell'allora Cardinale di Kinshasa, monsignor Frédéric Etsou, desideroso di una presenza religiosa in una zona più che periferica della città, dove gli abitanti vivevano in uno stato primitivo. Come Suore di San Giuseppe abbiamo detto il nostro sì, in sintonia con lo spirito del fondatore della nostra Congregazione, padre Jean-Pierre Médaille sj, che voleva le sue religiose presenti negli ambienti più abbandonati e poveri, nelle attività in cui altri non osavano forse impegnarsi. Nel 2004 ci siamo messe in contatto con i capi villaggio dell'area del Plateau per ottenere autorizzazioni, terreno e uno spazio adeguato per iniziare un'attività agricola con la gente del posto.

Il Plateau di Batéké ci ha affascinate per la sua bellezza naturale e le colline verdeggianti apparentemente inabitate.

Sito a circa 130 km dalla capitale Kinshasa, conta oltre 5 mila abitanti, in prevalenza donne e bambini, dispersi in una miriade di piccolissimi villaggi tutti lontani tra loro. Arrivate nel villaggio di Mokili Ngonga abbiamo scoperto una miseria grave a tutti i livelli nella quasi totalità degli abitanti. Una popolazione composta in maggioranza da nulla facenti e qualche bracciante; e poi bambini, tanti bambini, tantissimi e tutti analfabeti, capaci di esprimersi solo nel dialetto locale: il Kiteké.



Qui le famiglie sopravvivono in condizioni di precarietà e sono portate all'accattonaggio; nessun lavoro che impegni le loro giornate.

L'attività primaria di questa popolazione fuori del mondo e abbandonata alla propria sorte è l'agricoltura di sussistenza: piccole coltivazioni per nutrire i bambini e sopravvivere. Nel terreno acquistato è nato da subito il progetto di valorizzare la terra coinvolgendo gli adulti. È stata avviata quindi, con uomini e donne del luogo, la coltivazione della manioca, del mais, e nel giro di circa un anno si sono visti i frutti. Da questa esperienza nelle famiglie sono nati l'interesse e il desiderio di replicare l'opera nei terreni adiacenti alle loro capanne.

Subito dopo, indagando sul piano educativo-scolastico, abbiamo scoperto che non esistevano scuole serie nella zona. Ci è stata indicata solo una specie di aula in paglia dove un ragazzo tra i più grandi radunava alcuni bambini per insegnare non si sa bene cosa.

Non c'erano insegnanti formati e i genitori non riuscivano a dire con esattezza neppure la data di nascita dei propri figli.

Ci siamo rese conto che solo l'educazione scolastica poteva fare da leva per lo sviluppo, in quella situazione di emergenza. Così, il sogno di don Carlo Muratore è diventato anche il nostro e noi ci siamo attivate per la costruzione di una scuola.

Ma non siamo state sole a realizzare questo sogno. L'aiuto di benefattori e soprattutto l'intervento dei nostri amici dell'OPAM ci hanno permesso di costruire, di anno in anno, prima le classi della scuola primaria e poi della secondaria di primo grado e di secondo grado. Naturalmente il cammino non è stato semplice. Tante sono state le difficoltà affrontate: come trovare insegnanti disponibili a lasciare la città per vivere in un tale ambiente, privo di ogni comodità, lontano da tutti, senza mezzi di comunicazione e nella condizione di più totale miseria? Come pagarli? Le famiglie del luogo non erano, e non sono, in alcun modo in grado di sostenere gli studi dei loro ragazzi.

Una scuola al Plateau è una vera missione che solo gli appassionati dei giovani e della loro crescita umana, intellettuale e morale, possono capire e desiderare. E noi li abbiamo trovati.

Alcuni insegnanti da noi cercati a Kinshasa si sono resi disponibili ad iniziare questa avventura, nuova nella loro vita di maestri di città, impegnandosi, con generosità e sacrificio "a casa del diavolo", a darsi a un insegnamento di qualità, divenendo anima della scuola stessa. Gli insegnanti sono la chiave dell'istruzione e di un apprendimento adeguato e completo. E uno stipendio gratificante è la chiave per motivarli e trattenerli.

La questione della retribuzione rimane, tuttavia, un problema importante da risolvere.

Occorreva allora, e occorre oggi, una remunerazione che riconosca il loro status professionale, garantisca la loro personale dignità, e risolva tutte le questioni e i problemi relativi al loro sostentamento, all'alloggio, alle cure mediche, creando vantaggi e condizioni di lavoro adeguati. Tutto questo, in



minima parte, è risolto con l'aiuto delle adozioni scolastiche e di altri eventuali interventi economici.

Attualmente, la scolarizzazione dei bambini al Plateau di Batéké ha raggiunto il suo obiettivo di sviluppo progressivo con il miglioramento in tutti i suoi aspetti della qualità dell'educazione trasmessa in un'ottica di eccellenza, fino ad ottenere risultati di apprendimento riconosciuti e quantificabili - in particolare per quanto riguarda la lettura, la scrittura, il calcolo e il saper vivere, aspetti che caratterizzano questi ragazzi in ogni ambiente e di cui fanno buona testimonianza nella vita di ogni giorno.

Questo risultato è stato ottenuto grazie allo sforzo degli insegnanti, dei ragazzi stessi e, credo di poterlo dire con grande riconoscenza, grazie al sostegno e alla generosità sempre rinnovata dell'OPAM che oltre all'aiuto ci ha dato il coraggio di proseguire in questa splendida missione educativa.

La positiva valutazione dell'insegnamento dato a questi studenti del Plateau è stata confermata alle prove degli Esami di Stato nelle quali i finalisti hanno conseguito, in quattro successivi anni di corso, ottimi risultati e dimostrato una formazione di alta

qualità.

Ed è bello vedere oggi due ex allievi della prima promozione svolgere il servizio di insegnanti in questo complesso scolastico San Giuseppe.

Il loro cammino si è svolto tra lo stupore delle famiglie e della gente dei villaggi vicini che, nel frattempo, chiedeva il loro aiuto per imparare alcune parole in francese, le lettere dell'alfabeto, i numeri, e godeva nel vederli correre a scuola gioiosi e tornare a casa carichi di novità da comunicare.

Si dice che l'uccello fa il suo nido poco a poco. Ebbene, godiamo perché anche noi poco a poco siamo riuscite, strumenti di un progetto d'Amore, a dare dignità, gioia e speranza a tanti ragazzi che in passato erano derisi e disprezzati, e ad entusiasmare gli insegnanti che svolgono il loro lavoro con spirito missionario.

Grazie amici dell'OPAM che avete seminato e continuate a seminare la vita e il suo futuro anche sull'Altopiano di Batéké, che è una vera terra di missione.

**Sr Anna Alfreda
Kumbi Kumbi Sona** ■



ARREDIAMO LA SCUOLA MATERNA DI ANGO

CONTESTO. La diocesi di Bondo si estende su un'area di 75.600 kmq, nella provincia del Bas-Uele al confine con la Repubblica Centrafricana e il Sud-Sudan. Il suo territorio, isolato e privo di strade e infrastrutture, è in gran parte coperto dalla foresta pluviale, il resto è savana. L'isolamento geografico, numerose guerre e incursioni violente dei ribelli ugandesi non hanno permesso il progresso dell'area, alimentando un clima di insicurezza e condizioni di estrema povertà e sottosviluppo. Il territorio del villaggio di **Ango** è il più arretrato e quello meno scolarizzato di tutta la diocesi. Qui vivono 12.300 abitanti, di cui 1.350 (circa l'11%) sono bambini tra i 3 e i 5 anni.

PROGETTO. La Congregazione diocesana delle Sœurs de Jésus Educateur, l'unica congregazione religiosa femminile della diocesi, da oltre 35 anni si occupa della pastorale, dell'educazione e della cura delle fasce più vulnerabili della popolazione. La Superiora Generale, **Suor Julienne Singbatilani**, si era rivolta a noi per la costruzione dell'asilo Kunzu, terminata da pochi mesi grazie anche al generoso contributo degli Amici dell'OPAM (progetto 2195, "Una scuola materna ad Ango"). Attualmente, è il solo complesso prescolare del luogo e ospita 43 femminucce e 37 maschietti in tre classi, divisi per fascia d'età.

Suor Julienne ora ci scrive: *"Siamo riusciti a completare tutta la costruzione in tempo per l'apertura del nuovo anno scolastico, ma ora abbiamo finito i fondi. Per operare al meglio e dare la possibilità ai nostri piccoli di ricevere un insegnamento di qualità che possa prepararli davvero alla scuola elementare, bussiamo nuovamente al vostro cuore generoso per l'arredo delle aule. Al momento, i bambini sono seduti per terra e gli insegnanti si stanno arrangiando con materiale deteriorato, improvvisato e poco adatto. Ci mancano banchi e sedie per i bimbi e gli insegnanti, materiale didattico e giochi adeguati, mobili e attrezzature per l'ufficio. Vorremmo anche acquistare dei pannelli solari per garantire autonomia alla scuola e, infine, ci preme chiedervi un contributo per le merende dei bambini perché tanti di loro arrivano a scuola con la pancia vuota. Sono certa che anche questa volta non ci direte di no e darete la possibilità alla scuola materna di Ango di svolgere al meglio il suo compito di educazione e sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini, al fine di assicurare un'effettiva uguaglianza delle opportunità educative".*



R. D. CONGO

PROGETTO 2279

Luogo: Ango
Scuola: materna
Tipologia: arredo scolastico, materiale didattico
Beneficiari diretti:
80 bambini

CONTRIBUTO OPAM:

€ 5.000

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO

AIUTIAMO I FUTURI INFERMIERI DI KISANJI

CONTESTO. La Missione di **Kisanji** si trova nella provincia del Bandundu, a circa 275 km dalla sede della diocesi a Kikwit e a quasi 800 km dalla capitale Kinshasa. Ci troviamo nella brousse (savana boscosa), in una zona remota e difficilmente raggiungibile, collegata da strade disastrose e sabbiose. La maggioranza della popolazione è poverissima e al limite della sopravvivenza. Il tasso di disoccupazione è altissimo.

PROGETTO. La Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Torino, presente nella Missione dal 1951, è un importante punto di riferimento per gli abitanti di Kisanji e dei villaggi vicini. Le suore si occupano di un orfanotrofio, sono impegnate nella pastorale e nell'assistenza degli alunni delle scuole primarie e secondarie. Alcune lavorano anche nell'ospedale gestito dalla comunità che serve oltre 114 mila persone. Più di 500 malati al mese vi ricorrono per le cure, ma per il numero esiguo di medici e la scarsa preparazione del personale curante, il tasso di mortalità – soprattutto materna e infantile ma anche per malaria e febbre tifoide – resta elevatissimo.

Suor Lucie Gisupa ci scrive: *“La scuola per infermieri più vicina si trova a oltre 75 km e non ci sono strade e mezzi di trasporto pubblici per raggiungerla in tempi ragionevoli. Per questo è nata l'idea di avviare qui una nostra scuola. Abbiamo quindi aperto un Istituto Tecnico Medicale (ITM), di cui sono la preside, che alla fine dei corsi della durata di 4 anni rilascerà un diploma di infermiere di livello A2. Abbiamo iniziato con un gruppo di 24 alunni e 30 insegnanti che si alternano nei diversi corsi. Le lezioni si svolgono nelle aule del Liceo Pedagogico prese in affitto, ma stiamo ultimando la costruzione di ambienti specifici e più idonei per l'ITM, grazie alla collaborazione della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). I nostri giovani hanno desiderio di studiare e diventare infermieri. Con il nuovo anno scolastico gli iscritti sono 39. La scuola, però, ha scarse risorse economiche, le famiglie degli alunni vivono in condizioni di miseria e non hanno la possibilità di sostenere le spese. Anche la nostra comunità religiosa ha prosciugato tutte le risorse.*

Per questo oso chiedere a voi un sostegno, senza il quale non riusciremo a svolgere le lezioni regolarmente: la spesa prevista è di € 140 per le tasse scolastiche e € 10 per la divisa, per ciascun futuro infermiere. Vi ringrazio in anticipo per quanto potrete fare!”



DONA ADESSO

R.D. CONGO

PROGETTO 2280

Luogo: Kisanji
Scuola: secondaria
Tipologia: tasse scolastiche e divise
Beneficiari diretti:
39 studenti

CONTRIBUTO OPAM:

€ 5.850

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto





SOSTENIAMO LA SCUOLA DI AKPASSI

CONTESTO. Akpassi è una frazione del comune di Banté nella diocesi di Dassa-Zoumè nel centro-ovest del Benin, un Paese devastato dalla crisi climatica e ulteriormente impoverito dalle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina. Il Benin, infatti, dipende al 100% dal grano ucraino e la speculazione sui costi di gas e petrolio ha fatto lievitare i prezzi. Il Paese è inoltre minacciato da una crescente insicurezza, soprattutto nelle regioni del Nord dove è sempre più incombente la presenza dei miliziani jihadisti.

PROGETTO. Nel Benin il tasso d'iscrizione scolastica è aumentato notevolmente negli ultimi anni, ma resta il problema dell'accesso alla scuola nelle zone rurali dove, inoltre, la qualità dell'istruzione è scadente. Il complesso scolastico Saint Michel d'Akpassi, da oltre un anno affidato ai Figli della Divina Provvidenza, comprende un asilo nido, la scuola elementare, media, superiore e un piccolo convitto, con 570 studenti (308 maschi e 262 femmine), 33 insegnanti e 5 amministrativi.

La scuola si distingue per l'ottimo rapporto insegnanti/alunni ed è uno dei migliori istituti del comune di Banté per i risultati ottenuti dagli studenti nei vari esami nazionali nello scorso anno scolastico.

Il rettore, **Padre Paul Assidenou**, ci scrive:

"La nostra è una realtà rurale, le famiglie dei nostri alunni si sostengono con piccoli commerci o praticano a stento un'agricoltura di sussistenza. La nostra scuola e il convitto sono essenziali in questa zona: con i genitori spesso lontani da casa, noi siamo un punto fermo per le famiglie, perché i bambini e i ragazzi sono seguiti ed educati.

Il nuovo anno scolastico è iniziato da poco e dobbiamo affrontare diversi problemi. Non riceviamo contributi statali e la retta è la risorsa essenziale per la sopravvivenza del complesso. Ma gran parte dei genitori non sono in grado di pagarla o riescono a pagarla solo in parte. Abbiamo difficoltà per gli stipendi dei nostri insegnanti, nonostante siano bassi rispetto alla loro preparazione e impegno.

Ci potete aiutare a provvedere ai compensi dei docenti della scuola media e superiore per almeno 6 mesi (€ 1.200 mensili)? Abbiamo anche grande necessità di acquistare nuovo materiale didattico (gessetti, quaderni, biro, dizionari tascabili) e vorremmo dotare le classi di un mappamondo. Nel mio discorso di apertura per il nuovo anno scolastico, ho esortato tutti, insegnanti e alunni, a raddoppiare gli sforzi per affrontare le sfide del tempo. Ce la stiamo mettendo tutta e il vostro sostegno ci darà ancora più forza".



BENIN

PROGETTO 2281

Luogo: Akpassi (Banté)
Scuola: mat. prim. e sec.
Tipologia: stipendio insegnanti, materiale didattico
Beneficiari diretti: 253 studenti e 16 insegnanti

CONTRIBUTO OPAM:

€ 8.480

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



AULE SICURE PER LA “ST. ELIZABETH SCHOOL”

CONTESTO. Mahenge, sede dell'omonima Diocesi, è una città di 32 mila abitanti che si trova nella regione di Morogoro, su un altipiano circondato da foreste tropicali. La popolazione dei villaggi vive in condizioni estremamente precarie e di miseria, a causa dei cambiamenti climatici che hanno ridotto la stagione delle piogge con pesanti conseguenze sulla produzione agricola.

In molti villaggi mancano le scuole e i bambini sono costretti a percorrere 7 o 10 Km nella foresta per raggiungerne una.

PROGETTO. Nella Diocesi la priorità è da sempre l'istruzione delle nuove generazioni perché solo così sarà possibile interrompere il ciclo povertà-analfabetismo. Per questo nella parrocchia di Kasita, a Mahenge, dieci anni fa la Congregazione delle Suore del Cuore Immacolato di Maria (C.I.M.C.) aveva costruito e avviato la “St. Elizabeth School”, con due classi di scuola materna per dare accesso all'istruzione ai bambini poveri di alcuni villaggi dei dintorni.

Essendoci nel territorio della parrocchia solo due scuole primarie pubbliche, per incoraggiare la loro frequenza e per dare continuità all'istruzione abbiamo fatto crescere la “St. Elizabeth School”. Sono stati così costruiti gli edifici per la primaria e un ostello: oggi ci sono 2 classi nella materna, 6 classi nella primaria e 3 dormitori, tutti dotati di servizi igienici.

All'OPAM, che con suo progetto aveva già sostenuto la crescita della scuola, si rivolge ora la direttrice, **Suor Bertha Chilongola**: *“Mahenge, dal punto di vista climatico, è in una regione fredda. Per fortuna siamo riuscite a dotare i dormitori di finestre con vetri, ma per la scarsità delle risorse economiche gli altri edifici e le aule sono rimasti senza finestre. La nostra scuola ha ora 290 alunni (154 bambine e 136 bambini) nelle 8 classi e considerando l'età dei bambini questa situazione non è più sostenibile. Molti di loro si ammalano. È diventato urgente dotare tutti gli edifici e le aule di finestre in alluminio con vetri. Per questo ci rivolgiamo ancora alla generosità dei benefattori dell'OPAM. Il costo totale del progetto è di € 8.139, il contributo della comunità locale è di € 1.150, per cui vi chiediamo di finanziare il restante importo di € 6.989. Ci aiuterete così a realizzare un progetto essenziale per la salute dei nostri bambini e dei loro 9 insegnanti che avranno ambienti confortevoli dove studiare con serenità”.*



TANZANIA

PROGETTO 2282

Luogo: Mahenge
Scuola: scuola materna e primaria
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti: 290 bambini

CONTRIBUTO OPAM:

€ 6.989

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO



PRIMI PASSI DI UN GRANDE SOGNO

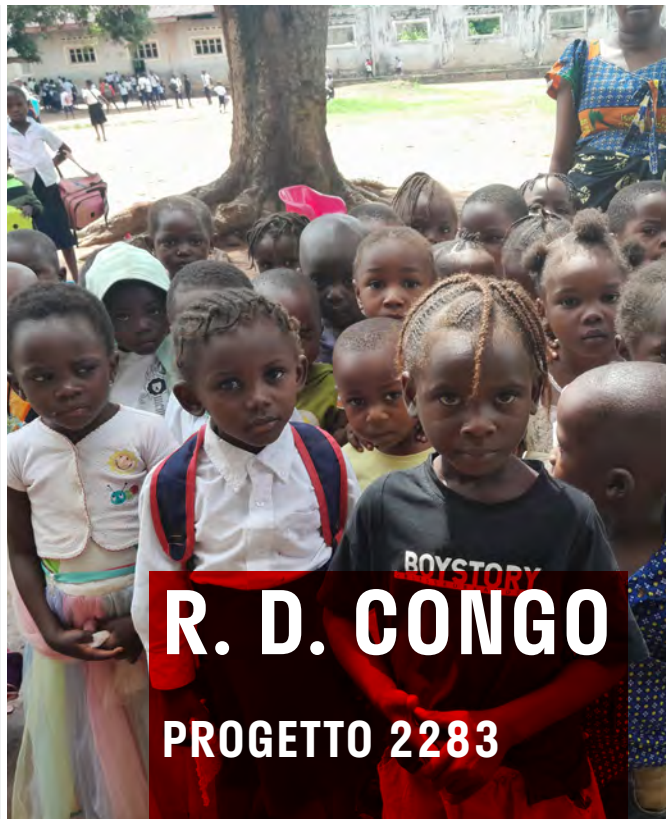
CONTESTO. Buta, sede della omonima Diocesi, è una città di circa 120 mila abitanti nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, in piena foresta equatoriale. Come nella maggior parte delle aree rurali la popolazione non ha accesso ai servizi di base. Vive di agricoltura tradizionale, pesca e allevamento su piccola scala ed è estremamente povera.

PROGETTO. In seguito alla dichiarazione di gratuità della scolarizzazione da parte del governo nel 2019, la popolazione scolastica è aumentata a dismisura, ma la qualità dell'insegnamento nella scuola pubblica è nettamente peggiorata. Di fatto, questa decisione ha portato a sottopagare gli insegnanti che si vedono privati dell'integrazione dei loro stipendi da parte dei genitori e ricevono soltanto un piccolo compenso statale. Ne consegue una grave carenza di personale che abbandona le zone remote e emigra altrove per fare lavori pagati meglio. Il risultato sono classi estremamente numerose: 80-100 bambini per aula.

In questa difficile realtà operano le Filles de Marie Servante "Ba-Maria", una delle due congregazioni femminili presenti sul territorio, che nel 2020 hanno dato vita ad una scuola primaria con 6 classi e circa 300 alunni che però non ha ancora una sua sede.

Per avere la certezza che i loro figli riescano a seguire le lezioni e ad imparare davvero, i genitori, con grande sacrificio, versano un piccolo contributo.

Ci scrive **Suor Thérèse Zangalame Nadomia**, Superiore Generale: *"Uno dei problemi maggiori che riguardano i nostri bambini è la mancanza di strutture che possano colmare il vuoto di una adeguata preparazione alla prima classe elementare, base essenziale per avviare un buon percorso scolastico. I pochi asili pubblici presenti sono fatiscenti e male equipaggiati, così i genitori preferiscono tenere i bambini a casa e questo spesso vuol dire in strada, senza la supervisione di un adulto e con nessun tipo di didattica. Noi abbiamo un obiettivo grande: costruire su un terreno di nostra proprietà la Scuola Materna e Primaria Marie Reine. Sappiamo bene che si tratta di un progetto imponente ma noi vogliamo realizzarlo con tutte le nostre forze, per il bene e un futuro migliore dei nostri bambini. Ogni cammino incomincia con un primo passo e vi chiediamo di farlo insieme a noi aiutandoci a costruire le prime 2 aule della scuola materna. La popolazione presterà la mano d'opera e la nostra congregazione provvederà all'arredo e al materiale didattico. Vi ringraziamo in anticipo per il vostro sostegno"*



R. D. CONGO

PROGETTO 2283

Luogo: Buta
Scuola: materna
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti: 100 bambini

CONTRIBUTO OPAM:

€ 10.500

**Dona
con un click**



**Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto**



DONA ADESSO

B AMBINI E INSEGNANTI AL CENTRO

Proddutur, INDIA
Prog. 2232/Marzo 2021



Carissimi Amici, vi scrivo con il cuore colmo di gioia, dopo la realizzazione del progetto a favore della scuola di Proddutur, in India, nella diocesi di Khammam, gestita dalle mie consorelle Benedettine. Dopo l'epidemia di Covid-19, il vostro aiuto è stato una benedizione perché ha consentito la frequenza della scuola ai bambini poveri.

L'India è stata colpita duramente dalla pandemia, come del resto quasi tutto il mondo. Per molti mesi del 2020 e 2021 le scuole sono rimaste chiuse in tante parti del Paese, fra cui il distretto dove si trova la nostra comunità. Essendo impossibile per noi fare didattica a distanza, potete ben immaginare il grave danno sulla popolazione scolastica.

Alla riapertura, a settembre 2021 il numero degli alunni è diminuito sensibilmente e questo, purtroppo, ha comportato una riduzione del corpo insegnanti. Con il vostro aiuto siamo riuscite ad acquistare materiale scolastico e libri per 30 alunni tra i più poveri e abbiamo pagato la retta per chi altrimenti avrebbe dovuto lasciare la scuola. Siamo riuscite, inoltre, ad integrare gli stipendi dei nostri insegnanti, nonostante la discontinuità delle attività scolastiche.

Poiché il numero degli insegnanti e degli alunni si è ridotto, abbiamo potuto utilizzare una piccola parte del vostro sostegno per un bisogno urgente: **la riparazione dello scuolabus che era rimasto fermo.** Una scuola senza un autobus in India è impensabile. Pertanto abbiamo ritenuto importante farlo riparare e sottoporlo ad un controllo accurato, per la sicurezza degli alunni. **Molti di loro vengono dai villaggi dei dintorni di Proddutur e avrebbero dovuto rinunciare alle lezioni a causa della distanza.** Credo, e spero, che questa nostra iniziativa sia approvata da tutti voi.

I nostri bambini hanno partecipato con molto entusiasmo al Primo Concorso Internazionale di Poesia OPAM esprimendo tutta la loro creatività. I risultati sono stati molto belli e soddisfacenti, grazie anche alla preparazione e alla guida speciale che ricevono dalla scuola.

Confidiamo che tutto possa tornare alla normalità e che il nuovo anno scolastico si possa svolgere senza interruzioni. Il nostro desiderio è di vedere tutti i posti nelle aule occupati e di continuare a sostenere gli insegnanti nel loro importante lavoro

Madre Lina Maria Giroto
Superiora Generale



**FILO
DIRETTO**

DONNE AFFAMATE DI ISTRUZIONE

Kasongo, R.D. Congo
Prog. 2237/Maggio 2021



Cari Amici dell'OPAM,

Sono **Padre Kizito Lazare** e vi scrivo per ringraziarvi del vostro generoso contributo per l'alfabetizzazione delle donne nella Diocesi di Kasongo.

Nel mese di novembre 2021 abbiamo accolto **141 nuove iscritte al primo livello d'istruzione** quindi totalmente analfabete, e altre 200 al secondo livello capaci di leggere, scrivere e far di conto ma con grande difficoltà. Soprattutto nel primo gruppo delle nuove iscritte abbiamo riscontrato la presenza di **contadine, sposate e madri di molti bambini**.

Nei centri di Makiringi, Kasongo-Rive, Kipaka e Mingana sono state selezionate quattro formatrici che hanno ricevuto un aggiornamento professionale di tre giorni in pedagogia e metodologia prima di affidare loro l'insegnamento nei Centri di Alfabetizzazione. I corsi, della durata di 12 mesi con due sessioni settimanali, sono stati gratuiti, compreso il materiale didattico.

Per queste donne la formazione ha una dimensione emancipatrice, perché l'analfabetismo le rende schiave, emarginate e inferiori. Tuttavia, gli ostacoli da superare sono tanti: spesso derise per la loro aspirazione ad avere un'istruzione di base, **devono occuparsi della**

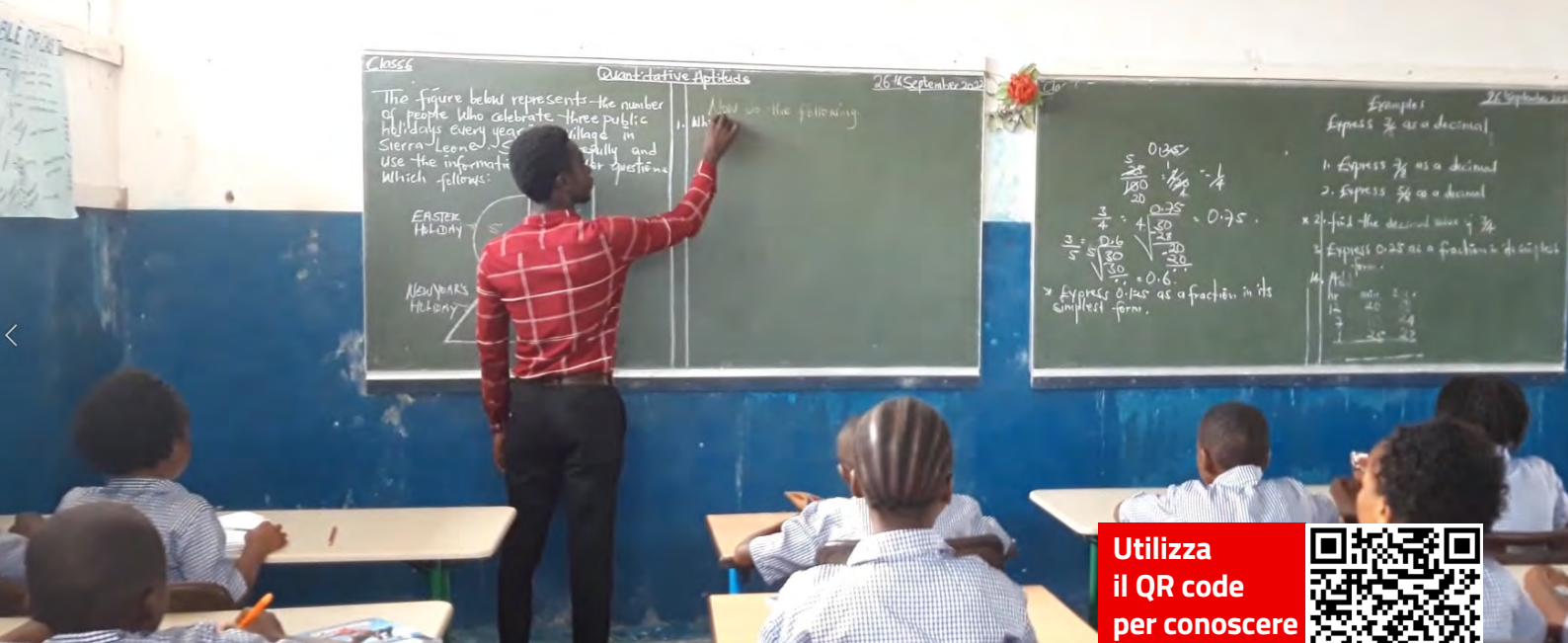
casa, dei figli piccoli e lavorare nei campi. Il tempo per lo studio è davvero poco. Per questo alcune abbandonano le lezioni. Ma chi resiste dopo i primi sei mesi inizia a leggere e a scrivere, ed entra nel rango delle donne istruite! Un traguardo notevole.

Una delle beneficiate così ha motivato la sua forza a voler portare a termine la formazione, nonostante le enormi difficoltà: *"lo non voglio un diploma o un pezzo di carta, vorrei un giorno poter leggere la Bibbia, aiutare i miei bambini, saper vendere i miei prodotti, partecipare attivamente alle elezioni"*.

I nostri corsi, punto di partenza per lo sviluppo integrale, sono apprezzatissimi e per questo prevediamo di replicarli nelle nostre 17 parrocchie. A dimostrarne il successo, anche **la richiesta di partecipazione da parte degli uomini**, segno che l'alfabetizzazione sta davvero cambiando la mentalità nei villaggi. Certo, ci serviranno altre formatrici e formatori, mezzi per spostarci, un coordinatore dei Centri e materiale didattico. Intanto noi sogniamo e progettiamo in grande, fiduciosi che il Signore illumini il nostro cammino di speranza. E a voi che ci accompagnate in questo percorso, va tutta la nostra gratitudine.

Padre Kizito Lazare

Dr. Commissione Giustizia e Pace, Diocesi di Kasongo



Mobson Bockarie Momoh, maestro in Sierra Leone

Utilizza
il QR code
per conoscere
la sua storia



Dalla pandemia alle guerre, passando per le crisi economiche e sociali, ad ogni latitudine il nostro mondo appare sconvolto. Tuttavia, è proprio nelle turbolenze e nelle incertezze, nelle complessità, che si accentua l'importanza dell'azione imprevedibile, inattesa, dell'individuo, scrive il sociologo Zygmunt Bauman. Davvero ciascuno di noi può dare un contributo positivo alla storia dell'umanità, anche con un piccolo gesto.

Aiutaci a sostenere gli insegnanti nei Paesi del Sud del mondo

Spesso non ricevono alcuna paga o retribuzioni misere; invece la loro presenza è fondamentale per lo sviluppo!

Fai una donazione attraverso la campagna "Sostieni un insegnante" o dai il tuo contributo alla causa scegliendo i nostri regali solidali.

Dona ora con un click
per sostenere un insegnante



Oppure utilizza il QR code
per sostenere un insegnante



Scegli il tuo dono per scrivere un futuro migliore per tutti, per accendere la speranza!



**OFFERTA MINIMA:
5 EURO + SPESE DI SPEDIZIONE**

PALLINA DI NATALE: Pallina di Natale realizzata con la tecnica del decoupage, in un'elegante confezione regalo. Dimensioni: pallina diametro 7,5 cm; scatola 11x8x8 cm



CANDELA: candela in cera colata di colore oro al profumo di vaniglia e bicchiere in vetro color oro, in scatola in cartone rigido. Dimensioni: bicchiere Ø 5 x 6 cm; box 5,2 x 6,5 x 5,2 cm.



MANINA: set di cinque evidenziatori a forma di mano: ogni dito è un evidenziatore fosforescente.

MATITA+SEGNALIBRO: matita in legno con semi di Girasole o di Basilico e segnalibro piantabile con semi di margherita. Dimensioni 210x54mm



QUADERNETTO POST-IT: set in carta kraft con penna, foglietti bianchi, post-it e segnapagina colorati. Dimensioni: A5



PRENOTA I TUOI REGALI ENTRO IL 15 DICEMBRE:

CHIAMANDO AL NUMERO 06. 3203317
TRAMITE WHATSAPP 375. 6424845
SCRIVENDO UNA MAIL A segreteria@opam.it
TRAMITE IL QR CODE



OPAM
DA 50 ANNI
1972 - 2022